

# CORRIERE ROMANO

I PROGETTI PRESENTATI DALL'ASSESSORE NICOLINI

## Finalmente un piano-musei Molte proposte sono buone

*E' giusto mirare a un uso migliore degli spazi esistenti e al reperimento di sedi oggi adibite ad altri scopi*

Finalmente con la conferenza stampa dell'assessore Nicolini dell'altro giorno si è aperta la discussione sui musei di Roma. Il programma illustrato si ispira se non altro a un principio apprezzabile, ossia rinuncia alle tentazioni di fare il grande e il nuovo per puntare invece sulla migliore organizzazione degli spazi esistenti e l'acquisizione di sedi oggi anacronisticamente destinate ad altri scopi. Quelli che siano le critiche che in qualche particolare si possono muovere (e già ne sono venute dall'interno stesso della giunta), ci sono proposte che rappresentano dei punti fermi per cui bisogna batterci con costanza, anche per eliminare alcune delle maggiori vergogne di Roma.



1) Progetto Campidoglio. Si tratta di sistemare in alcuni edifici del colle, oggi occupati da uffici burocratici, la preziosissima collezione dell'Antiquarium comunale. Cos'è l'Antiquarium comunale? Sono oltre cinquantamila oggetti, in gran parte provenienti dai tumultuosi lavori edilizi della fine del secolo scorso, che vennero esposti in quello che prima fu chiamato Magazzino Archeologico e poi, ricostruito nel 1929, Antiquarium, sulle pendici del Celio. Gli scavi della metropolitana fecero franare il terreno nel '39; e da allora i cinquantamila oggetti (che sono la più straordinaria testimonianza della vita quotidiana a Roma, usi e costumi, dalle origini alla fine del mondo antico) sono chiusi in cinquecento casse, finite, dopo qualche breve mostra temporanea e varie peregrinazioni, nei locali del palazzo delle Esposizioni in via Milano.

Occorre dunque (come annunciato anche dal sindaco nelle sue dichiarazioni programmatiche) individuare sul Campidoglio gli edifici adatti ad accogliere questo materiale nel migliore dei modi, e già si pensa al palazzo Clementino e all'ex-istituto archeologico germanico (che ospi-

tano vari uffici della prima ripartizione), e all'ex-ospedale teutonico (sede della ragioneria generale). Sono uffici che è assurdo mantenere in Campidoglio: ci si decida dunque a studiare il problema, a calcolare i fabbisogni di spazio per il museo e a trovare sedi alternative per uffici e impiegati; intanto, a cura degli esperti capitolini aiutati da giovani della legge 285, procede l'opera di censimento e catalogazione degli oggetti, e ci si augura che nei locali stessi di via Milano possa essere quanto prima allestita un'esposizione temporanea. Sarebbe l'occasione per convincere assessori e consiglieri comunali ancora renitenti della necessità della proposta sistemazione in Campidoglio. Perché Roma non continui ad essere il sepolcro di se stessa.



2) Connesso con Campidoglio e Antiquarium è il problema del Celio: verso via di S. Gregorio è stato eliminato finalmente il deposito delle auto rimosse, e quindi una nuova area si offre a un'utilizzazione culturale. Qui, ad esempio, potranno essere esposti al pubblico (anche utilizzando l'esistente palazzina e il padiglione degli «Ori del Perù») i marmi ancora giacenti presso l'Antiquarium semicrollato, da tempo oggetto di furti. Connesso con Campidoglio e Celio è il gran problema del parco archeologico da realizzare eliminando via dei Fori Imperiali (a quando la convocazione della commissione per il suo studio?), e del parco dell'Appia Antica, da avviare una buona volta con serietà, per evitare che il grandioso complesso monumentale e paesistico venga definitivamente degradato da traffico, abusivismo, scarichi di immondizie.



3) Edificio dell'ex-Istituto Massimo in piazza del Cinquecento. Esso deve ad ogni costo essere

acquistato per le esigenze di ampliamento e riorganizzazione del museo nazionale delle Terme, le cui condizioni (fatiscenza delle strutture, per due terzi chiuso al pubblico) costituiscono un'altra macchia per Roma. E' appetito dalla Banca d'Italia, e c'è chi vorrebbe lasciar perdere: e invece lo Stato, pena la perdita della faccia, deve esercitare il diritto di prelazione, dopo le tante rinunce degli ultimi anni, dal palazzo Pamphili in piazza Navona al palazzo Altompeo in corso Rinascimento alla Villa Miani a Monte Mario. (E dalle Terme vanno una buona volta allontanati Magistero, garibaldini e il ridicolo museo delle cere). Sempre a proposito di salvaguardia archeologica, c'è da ricordare lo scandalo del museo Torlonia alla Lungara, distrutto in piena illegalità per far posto a novanta miniappartamenti, con le sue seicento e più sculture (la più importante collezione privata di arte antica del mondo) accatastate in due scantinati. L'assessore Nicolini vi ha accennato: ma si impone l'acquisizione pubblica e gratuita della collezione come risarcimento del danno inferto alla collettività, e quindi una decisa azione combinata Stato-Comune.

Son tutte cose che «Italia Nostra» sostiene da anni. Altre proposte lodevoli sono la ristrutturazione del palazzo delle Esposizioni, l'utilizzazione culturale delle caserme tra viale delle Milizie e viale Giulio Cesare (il Comune si decida a compiere l'inventario del proprio patrimonio, e offra in permuta alla Difesa terreni e edifici), il «museo della città» nei locali ex-ECA di via Crispi, il recupero pubblico del palazzo ex-Rivaldi su via dei Fori Imperiali. Siamo invece contrari (poiché qui si entra nella complessa questione del centro storico e delle sue destinazioni) al museo della Scienza nell'area di via Giulia adiacente al liceo Virgilio. Intanto, ci domandiamo dove sono finiti i «romaniisti»? Si svegliano dal letargo solo quando si tratta di difendere l'asfalto dell'ex-via dell'Impero.

Antonio Cederna